

NOMI DI PIANTE NELLA PARLATA ISTRIOTA DI GALLESANO

USO NELL'ARTIGIANATO, NELLE TRADIZIONI LOCALI E NEI TOPONIMI

CLAUDIO PERICIN

Pola

CDU: 800.87(497.5Gallesano):801.312

Sintesi

Novembre 1999

Riassunto – Nomi di piante spontanee e coltivate raccolti nel dialetto istrioto di Gallesano dalla viva voce dei suoi abitanti e paragonati a quanto finora pubblicato. Accanto al nome dialettale sono riportati quello italiano, il nome scientifico latino e la famiglia a cui la specie appartiene. Vengono menzionati gli usi delle piante nell'artigianato e nelle tradizioni locali e ricordate le denominazioni di località che nel territorio del comune derivano da nomi di piante.

Sono appena passate le cinque del mattino e Luciano Moscarda mi porta in giro per le *tere*¹ di Gallesano attraverso *limidi*², sopra *mònti*³, attorno *làme*⁴, *grumàsi*⁵, *làchi*⁶, *vedòrni*⁷, *saràie*⁸ e *saraiète*⁹ per farmi vedere le piante di cui conosce la voce dialettale. Compaiono belle vigne, coltivi ben ordinati ed altri tristemente lasciati andare. *Mònto de Fùi, non te bandòni mai*¹⁰: non senza ragione una allegra brigata ha lasciato scritto qui il suo attaccamento per questo posto pittoresco, dove quasi per magia mi appaiono le isole Brioni che si cullano sul verde mare. Da *Mònto Fùi*¹¹ passiamo a *Mònto dei Castelìri* dove si trovano ancora

¹ Campagna.

² Sentiero promiscuo di campagna che segna i confini di vari poderi.

³ Altura: modesto rilievo elevato rispetto alla piana della campagna circostante.

⁴ Pozzanghera, piccolo stagno.

⁵ Cumulo di pietre.

⁶ Stagno come serbatotio d'acqua piovana.

⁷ Terreno non coltivato attorno ai coltivi o in riposo o abbandonato.

⁸ Bosco cinto da muro o siepe.

⁹ Boschetto chiuso.

¹⁰ Monte di Fui, non ti abbandonerò mai.

¹¹ 153 m di altitudine. Il paese di Gallesano si trova a 102 m di alt.

i resti di una possente fortezza con attorno le trincee scavate al tempo dell'Austria. Da qui si ha una grande e sorprendente vista panoramica: in fondo la *Val Samò* da cui si innalzano verso nord i *Càrsi Gràndi*, zona di pascolo comunale, con sullo sfondo il Monte Maggiore in tutta la sua maestà. A Gallesano ci sono anche i *Càrsi pìci* che iniziano dopo l'ultima casa del paese, quasi dietro la ferrovia.

In un tempo che pare lontano i bordi dei *limidi* che conducevano ai campi, pascoli o *làchi* erano tenuti molto bene, "neti" dice Luciano. Molti lo facevano per necessità, aiutati anche dalle "bestie" che portavano al pascolo. Così l'erba e le fronde delle siepi erano sempre ben rasate. La proprietà privata era sacra, ed a questo proposito mi racconta del signor Giocondo, padrone del bosco omonimo di castagni, che, una volta come prese un ragazzo in castagna riuscì a mandarlo in prigione e a fargli pagare una multa di 5 lire perchè aveva rubato proprio una castagna! Il signor Giocondo rispettava la roba altrui ma esigeva che anche la sua fosse rispettata. Non per niente si cantava in osteria *mia mama me ga dito, per esser rispetadi bisogna rispetar*. Dirimpetto ai *Castagnèri di Giocondo* c'è la *Saraièta dei Pràdi* dove si trovano i resti di una chiesa: impossibile farsi strada attraverso la boscaglia che avanza. In passato era ben diverso! Arriviamo al *Làco de Savolàga*, il più grande di Gallesano. Sulla sua superficie ci sono i *Pàveri de làco* assieme ad altre piante lacustri che creano un'atmosfera idilliaca. Mentre passiamo accanto ad un campo di *Formentòn*, con le *Pàne* che hanno raggiunto il giusto punto di sviluppo per poter esser usate nella tradizionale *minèstra de Formentòn*, si ricorda del *Batitàco*, una specie di raganella, che agitato da ragazzi-pastori allontanava con il suo frastuono i *siòni*¹² dalle colture e dall'uva matura. Questo fracasso era nello stesso tempo un segnale rassicurante per i parenti che, sapendoli occupati, pensavano non potessero comportarsi come i *siòni* nelle vigne. Il *Batitàco* m'incuriosisce e Luciano me ne dà una dimostrazione pratica il giorno seguente, nell'orto di casa sua. Lo prepara dal fusto del Granoturco staccando un pezzo con tre internodi della parte bassa chiamato *canòn* per distinguerlo dalla parte alta detta *càna*. Tra il nodo centrale ed uno esterno incide due strisce longitudinali opposte, ognuna circa un terzo dello spessore del culmo, lasciandole attaccate alla base dell'internodio centrale e conferendo a queste una possibilità elastica di inarcamento (Fig. 1). Soddisfatto e divertito del suo operato, con una mano alzata, tenendolo dalla parte non incisa, lo sbatacchia ripetutamente. Ne ricava un grande rumore. Il divertimento maggiore dice, era metterlo in azione accanto alle orecchie della vittima prescelta, naturalmente prendendola di sorpresa!

Al "Buffet Piazza Grande" c'è il fratello Mario, cultore sollecito ed attento del folclore gallesanese, che, prendendo interesse alla mia ricerca, funge da mio mentore e punto di appoggio nei contatti con i compaesani. Mi fa conoscere i presenti: Quinto, Domenico, Gelindo e Dario. Tutti volenterosi, tutti intenti a tirar

¹² Uccelli.

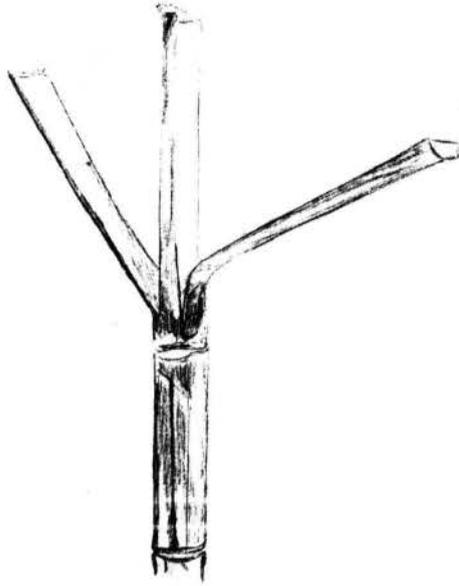


Fig. 1 – Batitaco

fuori qualche appellativo di pianta seppellito nelle loro memorie. Risultato: il tavolo del “Buffet” è presto coperto di erbe. Quinto si duole del dialetto impoverito e mi spiega che c’è stato un salto di generazione: i nostri padri, a causa dell’ultima guerra e delle sue conseguenze, non hanno avuto la possibilità di tramandare ai figli quelle terminologie dialettali specifiche che erano legate alla vita dei campi. Ricorda che da ragazzo, pascolando le pecore, era preso dagli uccelli, dal loro comportamento. Aveva notato che l’Averla, o *Vèrla*, costruiva il nido sempre con la stessa specie d’erba. Desideroso di apprendere, chiese una volta ad uno zio come si chiamasse questa pianta, e questi pronto gli rispose: l’*Èrba dela vèrla*. Ma le *Vèrle* ormai sono quasi sparite, aggiunge amaramente e così molti altri uccelli che ravvivavano le nostre *tere*. Domenico si sovviene che gli sono morti i conigli quando ha dato loro da mangiare l’*Àlega* ed ancora impressionato precisa che le interiora erano lacerate e tutte di un impressionante color verde. La *Mocarèla* perlomeno viene rifiutata da tutti gli animali. Sul tavolo ci sono anche i *Stunbiòi* e riconoscendoli mi spiega molto poeticamente che quando i semi sono maturi volano come angioletti. Dagli angioletti passiamo alla chiesa, dove ricordano nostalgici che da ragazzi, per ricevere qualche soldino, andavano a raccogliere la resina o *Còla* dagli alberi del *Pin* per il prete, che la usava al posto dell’incenso.

Sono ritornato più volte al “Buffet Piazza Grande” per parlare con i miei interlocutori ed ogni volta ho potuto aggiungere nuove specie alla lista di nomi di

piante in questa interessante parlata. Ma se sono entrato nella cerchia dei Gallesanesi lo devo alla professoressa Orietta Moscarda che, in un suo articolo¹³ preparato con entusiastica acribia, offre uno "strumento bibliografico" completo sulla storia e cultura di Gallesano. Sono venuto così a conoscenza della monografia di don Giordano Tarticchio dove nel capitolo "La flora"¹⁴ riporta per alcune piante i loro nomi dialettali, sfortunatamente non sempre con il corrispondente nome italiano e tralasciando sempre quello scientifico latino. Ho così il desiderio di legittimare queste voci dialettali per inserirle nel mio manoscritto¹⁵. Orietta me ne offre la possibilità ed anche l'idea di ampliare questa ricerca. Mi introduce nella sua Gallesano, mi porta in giro per il borgo, mi illustra vivacemente gli antichi palazzi e le belle chiese. Seria e preoccupata conclude che ahimè troppi sono ormai gli edifici in stato di abbandono e degrado! Siamo davanti al campanile accostato alla chiesa di S. Rocco¹⁶. Guardo in alto, sulle colonnine che dividono le finestre bifore romaniche aperte ai quattro punti fondamentali dell'orizzonte si intravedono motivi stilizzati di tre foglie palmate-ternate. A mio avviso, visto che ci troviamo al centro dell'agro colonico polese¹⁷, potrebbero essere un simbolismo magico-sacrale della Trinità, interpretata come foglia-albero-vita e dove le tre foglie potrebbero anche simboleggiare la vite, l'olivo e il fico, piante di principale importanza per i gallesanesi. Imparo ancora da Orietta che a Gallesano si possono prendere le stelle e con queste farsi belli. Un gioco che soleva fare da piccola appiccicandosi le foglie del *Moràl* ovvero le "stelle" sulla maglietta. Basta così poco per volare con la fantasia! E visto che siamo entrati in questo campo, sorridendo divertita si ricorda di, quando tra ragazzine giocavano ad indovinare i *Moròsi*¹⁸ delle compagne lanciandosi adosso spighette di erbe. Il numero degli innamorati si contava dalle reste che rimanevano appese agli indumenti. Si arriva così dalla famiglia Ghiraldo. Tutti con belle voci, e la signora Anna intona subito "*Val più Galisàan co' so grumàsi...*"¹⁹ e cominciamo a parlare di piante.

Un altro giorno Mario mi porta in casa di Nicolò per chiarire con l'aiuto della signora Isenia, amante delle buone erbe di campo, la voce "Rece de lèvero". Apprendo così che Nicolò è l'unico artigiano di Gallesano che fabbrica ancora *Spòrte* di *Cànapa* ed utensili e strumenti agricoli in legno. Chiedere di quale specie

¹³ O. MOSCARDA (1997), "Rassegna bibliografica su Gallesano", *Atti del Centro di Ricerche Storiche Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XXVII (1997), p. 517-527.

¹⁴ G. TARTICCHIO (1968), *Ricordi di Gallesano*, Arti Grafiche f.lli Cosarini, Pordenone, 1968.

¹⁵ C. PERICIN, "I Fiori dell'Istria" mn. in possesso del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.

¹⁶ E. FORLANI (1995), *Itinerari sacri del dignanese*. Libar od Grozda, Pola, 1995.

¹⁷ D. ALBERI (1997), *Istria - Storia, Arte, Cultura*, Lint, Trieste, 1997.

¹⁸ Fidanzati.

¹⁹ Vale più Gallesano con i suoi cumoli di pietre....

è il legno che adopera ed includere in questa ricerca anche l'uso delle piante nell'artigianato gallesanese non dimenticando quello culinario diventa ovvio. In casa di Lino, fiero possessore delle due ultime mule del borgo, imparo presto ad apprezzare la sua profonda conoscenza di termini nel campo rurale. Mi allarga le cognizioni di nomi di vegetali e mi indica i diversi legni che venivano usati nella costruzione del carro da buoi. Noto che parlando di piante con i miei interlocutori ricorre spesso la voce del posto dove crescono e che talvolta porta il nome di un vegetale. Ne discuto con Luciano e, da buon conoscitore della geografia del comune, riesce a segnalare su una cartina concessami gentilmente dall'ufficio catastale di Pola i toponimi derivati da piante ancora in uso presso i gallesanesi.

Nella tabella che segue i nomi dialettali dei termini botanici determinati sono in ordine alfabetico. I corrispondenti nomi italiani sono estratti dalla *Flora d'Italia*²⁰, quelli scientifici latini dalla *Flora Europaea*²¹ e dalla *Flora d'Italia*. Ho usato l'accento grave per segnalare la posizione tonica della vocale e non per distinguerne la pronuncia. In alcuni casi ho riportato delle voci dialettali al plurale (pl.) poichè più comunemente usate sotto questa forma. Quando una voce dialettale include diverse specie (spec.) dello stesso genere ho spesso riportato solo il genere. I lavori di M. Deanović²², G. Malusa²³, G. Filipi e B. Buršić-Giudici²⁴ mi sono serviti come materiale di confronto nei rilievi in loco.

A questa ricerca hanno collaborato i coniugi Giovanni Detoffi del 1925 ed Elvira del 1926 nata Capolicchio, Pietro Ghirardo (1906) ed Anna nata Durin (1913), la nuora Anita nata Scabozzi ed il figlio Corrado, Luciano Moscarda (1939) e Renata (1941) nata Detoffi, il fratello Mario Moscarda (1941) e la nipote Orietta Moscarda, Nicolò Moscarda (1925) ed Isenia (1930) nata Ricci, Gelindo Capolicchio (1936), Dario Capolicchio (1937), Lino Capolicchio (1949), Quinto Debrevi (1930), Armando Deghenghi (1953) e Domenico Simonelli (1932).

²⁰ S. PIGNATTI (1982), *Flora d'Italia*, Edagricole, Bologna, 1982.

²¹ T. G. TUTIN et al. (1964-1980), *Flora Europaea*, vol. I-5, Cambridge, 1964-1980.

²² M. DEANOVIĆ (1954), "Nomi di piante nell'Istrioto", *Archivio Glottologico Italiano*, Firenze, vol. XXXIX (1954), p. 188-205.

²³ G. MALUSA (1982-83), "Terminologia agricola dell'Istro-Romanzo a Rovigno, Valle e Dignano", *ACRSR*, vol. XIII (1982-83), p. 385-449.

²⁴ G. FILIPi e B. BURŠIĆ (1998), *Istriotski lingvistički Atlas /Atlante Linguistico Istrioto/, Znanstvena udruga Mediteran /Associazione scientifica Mediterraneo/, Pola, 1998.*

Nome gallesanese	Note	Nome italiano	Nome latino	Famiglia
Adràn		Ilatro comune	<i>Phillyrea latifolia</i> L.	Oleaceae
Àio		Aglio comune	<i>Allium sativum</i> L.	Liliaceae
Àio salvàdego ²⁵		Aglio selvatico	<i>Allium spec.</i>	Liliaceae
Albèo		Abete rosso	<i>Picea abies</i> (L.) Karsten	Pinaceae
Albì		Abete rosso	<i>Picea abies</i> (L.) Karsten	Pinaceae
Àlega		Pittimo	<i>Cuscuta epithimum</i> (L.) L.	Cuscutaceae
Àlega negra		Timo con fascetti	<i>Thymus longicaulis</i> C. Presl	Lamiaceae
Amulni, pl.	frutto	Amolo	<i>Prunus cerasifera</i> Ehrh.	Rosaceae
Àmulo		Amolo	<i>Prunus cerasifera</i> Ehrh.	Rosaceae
Ànbro		Tamaro	<i>Tamus communis</i> L.	Dioscoreaceae
Angùria		Anguria, Cocomero	<i>Citrullus lanatus</i> (Thunb.) Mansfeld	Cucurbitaceae
Aràn		Ilatro comune	<i>Phillyrea latifolia</i> L.	Oleaceae
Àrbo		Frassino da manna	<i>Fraxinus ornus</i> L.	Oleaceae
Armulin		Albicocco	<i>Prunus armeniaca</i> L.	Rosaceae
Àrsena		Pabbio rossastro	<i>Setaria pumila</i> (Poiret) Schultes	Poaceae
Àrsena		Pabbio selvatico	<i>Setaria viridis</i> (L.) Beauv.	Poaceae
Àrsena		Pabbio verticillato	<i>Setaria verticillata</i> (L.) Beauv.	Poaceae
Articiòco		Carciofo	<i>Cynara cardunculus</i> subsp. <i>scolymus</i>	Asteraceae
Avèna		Avena comune, Biada	<i>Avena sativa</i> L.	Poaceae
Bàlsamo de la Madalèna		Erba di S. Giovanni comune	<i>Hypericum perforatum</i> L.	Guttiferae
Bafàdone		Fiordaliso giallo	<i>Centaurea solstitialis</i> L.	Asteraceae
Bafìgòl		Basilico	<i>Ocimum basilicum</i> L.	Lamiaceae
Beca	fiore	Papavero comune	<i>Papaver rhoeas</i> L.	Papaveraceae
Bèle de note		Bella di notte comune	<i>Mirabilis jalapa</i>	Nyctaginaceae
Biànco	frutto	Fico comune	<i>Ficus carica</i> L.	Moraceae

²⁵ Abbraccia le specie spontanee.

Biàva		Avena comune, Biada	Avena sativa L.	Poaceae
Biè ²⁶		Farinello comune	Chenopodium album L.	Chenopodiaceae
Biè a fior		Farinello comune	Chenopodium album L.	Chenopodiaceae
Biè a spigo		Amaranto comune	Amaranthus retroflexus L.	Amaranthaceae
Biè magnàtivo		Farinello comune	Chenopodium album L.	Chenopodiaceae
Biè salvàdego		Amaranto comune	Amaranthus retroflexus L.	Amaranthaceae
Bietòla roso		Barbabetola	Beta vulgaris L. var. rossa (Alefeld) Helm	Chenopodiaceae
Biĵeta		Cicerchia bastarda	Lathyrus aphaca L.	Fabaceae
Biĵi		Pisello	Pisum sativum L.	Fabaceae
Biĵo salvàdego		Cicerchia a foglie larghe	Lathyrus latifolius L.	Fabaceae
Boca d'ovo		Bocca di leone comune	Antirrhinum majus L.	Scrophulariaceae
Bòsolo		Bosso comune	Buxus sempervirens L.	Buxaceae
Botòni	frutto	Marucca	Paliurus spina-christi Miller	Rhamnaceae
Briàga		Loglio ubriacante	Lolium temulentum L.	Poaceae
Bròmbole	frutto	Pruno selvatico	Prunus spinosa L.	Rosaceae
Bròĵa		Euforbia cipressina	Euphorbia cyparissias L.	Euphorbiaceae
Brùsco		Ruscòlo pungitopo	Ruscus aculeatus L.	Liliaceae
Bruĵola		Menta romana	Mentha x piperita	Lamiaceae
Bruĵola salvàdega		Menta selvatica	Mentha longifolia (L.) Hudson	Lamiaceae
Bucanève		Bucaneve	Galanthus nivalis L.	Amaryllidaceae
Bùĵa	frutto	Olivo	Olea europaea L.	Oleaceae
Cadète, pl.	fiore	Olivo	Olea europaea L.	Oleaceae
Camamila		Camomilla comune	Chamomilla recutita (L.) Rauschert	Asteraceae
Cànapa		Canapa	Cannabis sativa	Cannabaceae
Càne, pl.		Canna domestica	Arundo donax L.	Poaceae
Caorlè		Loglio comune	Lolium perenne L.	Poaceae
Capùs		Cavolo-cappuccio	Brassica oleracea L. cultivar capitata L.	Cruciferae
Caranpàn		Camomilla bastarda	Anthemis arvensis L.	Asteraceae

²⁶ Viene distinto in quello mangereccio (*magnàtivo*, *a fior*) da quello non edule (*salvàdego*, *a spigo*).

Carbonàsa	frutto	Olivo	<i>Olea europaea</i> L.	Oleaceae
Carciòfo		Articciocco	<i>Cynara cardunculus</i> subsp. <i>scolymus</i>	Asteraceae
Carciòfo salvàdego		Cardo maggiore	<i>Onopordum illyricum</i> L.	Asteraceae
Carobièr		Terebinto	<i>Pistacia terebinthus</i> L.	Anacardiaceae
Caròta		Carota	<i>Daucus carota</i> subsp. <i>sativus</i> (Hoffm.) Arcang.	Apiaceae
Càrpo bianco		Carpino orientale	<i>Carpinus orientalis</i> Miller	Betulaceae
Càrpo nero		Carpino nero	<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.	Betulaceae
Carsìn		Trebbia maggiore	<i>Chrysopogon gryllus</i> (L.) Trin.	Poaceae
Càsia		Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i> L.	Fabaceae
Castàgna	frutto	Castagno comune	<i>Castanea sativa</i> Miller	Fagaceae
Castagnèr	pianta	Castagno comune	<i>Castanea sativa</i> Miller	Fagaceae
Castagnèr salvàdego		Ippocastano	<i>Aesculus hippocastanum</i> L.	Hippocastanaceae
Càvolo		Cavolfiore	<i>Brassica oleracea</i> L. cultivar <i>botrytis</i> L.	Cruciferae
Chimel		Cumino tedesco	<i>Carum carvi</i> L.	Apiaceae
Ciclamìn		Ciclamino primaverile	<i>Cyclamen repandum</i> Sm.	Primulaceae
Cicòria		Cicoria, Catalonia	<i>Cichorium intybus</i> , cultivar	Asteraceae
Cinquantìn ²⁷		Granoturco cinquantino	<i>Zea mays</i>	Poaceae
Ciocherèla		Miagro liscio	<i>Myagrum perfoliatum</i> L.	Cruciferae
Ciòdi de Crìsto		Borracina acre	<i>Sedum acre</i> L.	Crassulaceae
Ciòdi de Crìsto		Borracina insipida	<i>Sedum sexangulare</i> L.	Crassulaceae
Ciuciamèl ²⁸		Erba limona	<i>Mlittis melissophyllum</i> L.	Lamiaceae
Còca	frutto	Noce comune	<i>Juglans regia</i> L.	Juglandaceae
Cochèra	pianta	Noce comune	<i>Juglans regia</i> L.	Juglandaceae
Cocodài		Zafferanetto comune	<i>Romulea bulbocodium</i> (L.) Sebastiani et Mauri	Iridaceae
Codognèr	pianta	Cotogno	<i>Cydonia oblonga</i> Miller	Rosaceae
Codògno	frutto	Cotogno	<i>Cydonia oblonga</i> Miller	Rosaceae

²⁷ Varietà di mais minuta e resistente a sviluppo rapido (50 giorni!) adatta per ottenere il granoturco soffiato.

²⁸ I fiori se succhiati hanno un sapore mielato.

Cogùmero		Cetriolo	<i>Cucumis sativus</i> L.	Cucurbitaceae
Còlifo		Erica arborea	<i>Erica arborea</i> L.	Ericaceae
Coròna de Cristo		Semprevivo maggiore	<i>Sempervivum tectorum</i> L.	Crassulaceae
Crèn		Cren, Rafano	<i>Armoracia rusticana</i> Gaertner, Meyer e Scherb	Crucifere
Crisantèmo		Crisantemo	<i>Chrysanthemum spec.</i> , cultivar	Asteraceae
Cudamòì		Ononide spinosa	<i>Ononis spinosa</i> L.	Fabaceae
Curniàl		Corniolo maschio	<i>Cornus mas</i> L.	Cornaceae
Curniàle, pl.	frutto	Corniolo maschio	<i>Cornus mas</i> L.	Cornaceae
Donièr		Bagolaro comune	<i>Celtis australis</i> L.	Ulmaceae
Dorèscò ²⁹		Acerò oppio	<i>Acer campestre</i> L.	Aceraceae
Èlèra		Edera	<i>Hedera helix</i> L.	Araliaceae
Endivia		Endivia	<i>Cichorium endivia</i> L.	Asteraceae
Èrba briàga		Loglio ubriacante	<i>Lolium temulentum</i> L.	Poaceae
Èrba cavalina		Palèo comune	<i>Brachypodium pinnatum</i> (L.) Beauv.	Poaceae
Èrba contro ciùba ³⁰		Euforbia catapuzia	<i>Euphorbia lathyris</i> L.	Euphorbiaceae
Èrba de la vèrta		Bambagia comune	<i>Filago vulgaris</i> Lam.	Asteraceae
Èrbaspagna		Erba medica	<i>Medicago sativa</i> L.	Fabaceae
Erbète		Bietola	<i>Beta hortensis</i> Miller	Chenopodiaceae
Fàva		Fava	<i>Vicia faba</i> L.	Fabaceae
Fajòì, pl.		Fagiolo	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fabaceae
Fajolèti ³¹ , pl.		Fagiolini	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fabaceae
Fenòcio		Finocchio comune	<i>Foeniculum vulgare</i> Miller	Apiaceae
Fighèra	pianta	Fico comune	<i>Ficus carica</i> L.	Moraceae
Figo	frutto	Fico comune	<i>Ficus carica</i> L.	Moraceae
Filèti		Felce aquilina	<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn	Polypodiaceae
Fiordeliso		Fiordaliso vero	<i>Centaurea cyanus</i> L.	Asteraceae
Fiori, pl.	frutto	Fico comune	<i>Ficus carica</i> L.	Moraceae

²⁹ Le foglie dopo la pioggia mantengono l'umidità più a lungo degli altri alberi.

³⁰ Erba contro la talpa.

³¹ Baccelli freschi.

Fòie de Madòna		Piantaggine maggiore	<i>Plantago major</i> L.	Plantaginaceae
Fònjo ³²		Fungo	Fungo	
Formentòn		granoturco	<i>Zea mays</i> L.	Poaceae
Fràgole, pl.		Fragola comune	<i>Fragaria vesca</i> L.	Rosaceae
Fràsco		Roverella	<i>Quercus pubescens</i> Willd.	Fagaceae
Fràsco mulo		Quercia rovere	<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl.	Fagaceae
Galòpo		Pruno selvatico	<i>Prunus spinosa</i> L.	Rosaceae
Ganbàla	pigna	Cipresso comune	<i>Cupressus sempervirens</i> L.	Cupressaceae
Ganbalòni, pl.	galla	Quercia	<i>Quercus spec.</i>	Fagaceae
Garòfi parigíni ³³ , pl.		Garofano selvatico	<i>Dianthus spec.</i>	Caryophyllaceae
Garòfo		Garofano	<i>Dianthus ibridi</i>	Caryophyllaceae
Gelsomin		Gelsomino comune	<i>Jasminum officinale</i> L.	Oleaceae
Geràni, pl.		Geranio	<i>Pelargonium ibridi</i>	Geraniaceae
Gilio		Giglio	<i>Lilium spec.</i>	Liliaceae
Girasòl		Girasole comune	<i>Helianthus annuus</i>	Asteraceae
Gràn		Grano, Frumento	<i>Triticum aestivum</i> L.	Poaceae
Grandògna		Sorgo selvatico	<i>Sorghum halepense</i> (L.) Pers.	Poaceae
Grùvi, pl.		Bardana maggiore	<i>Arctium lappa</i> L.	Asteraceae
Grùvi, pl.		Trilobo comune	<i>Tribulus terrestris</i> L.	Zygophyllaceae
Jàndo	frutto	Quercia cerro	<i>Quercus cerris</i> L.	Fagaceae
Jèrba narànsa		Fiorrancio selvatico	<i>Calendula arvensis</i> L.	Asteraceae
Lagremè		Gramigna rampicante	<i>Cynodon dactylon</i> (L.) Pers.	Poaceae
Lavànda		Lavanda vera	<i>Lavandula angustifolia</i> , Miller	Lamiaceae
Làvorno		Alloro	<i>Laurus nobilis</i> L.	Lauraceae
Ledòn		Bagolaro comune	<i>Celtis australis</i> L.	Ulmaceae
Lèso		Leccio	<i>Quercus ilex</i> L.	Fagaceae
Liànto		Ailanto	<i>Ailanthus altissima</i> (Miller) Swingle	Simaroubaceae
Lipa		Tiglio selvatico	<i>Tilia cordata</i> Miller	Tiliaceae

³² Nome generale per tutto il raggruppamento botanico dei funghi.

³³ Abbraccia le specie spontanee.

Lupinèla		Lupinella comune	<i>Onobrychis viciifolia</i> Scop.	Fabaceae
Madòna	frutto	Fico comune	<i>Ficus carica</i> L.	Moraceae
Màndola	frutto	Mandorlo	<i>Prunus dulcis</i> (Miller) D. A. Webb	Rosaceae
Mandolèr	pianta	Mandorlo	<i>Prunus dulcis</i> (Miller) D. A. Webb	Rosaceae
Maneròla		Veccia dolce	<i>Vicia sativa</i> L.	Fabaceae
Maransàna		Melanzana	<i>Solanum melongena</i> L.	Solanaceae
Maràsa		Finocchio comune	<i>Foeniculum vulgare</i> Miller	Apiaceae
Maràsca		Marasca	<i>Prunus cerasus</i> L.	Rosaceae
Maregàla		Camomilla bastarda	<i>Anthemis arvensis</i> L.	Asteraceae
Margherite, pl.		Pratolina autunnale	<i>Bellis sylvestris</i> Cyr.	Asteraceae
Margherite, pl.		Pratolina comune	<i>Bellis perennis</i> L.	Asteraceae
Margherite fale, pl.		Girasole del Canada	<i>Helianthus tuberosus</i> L.	Asteraceae
Marigòs		Assenzio vero	<i>Artemisia absinthium</i> L.	Asteraceae
Mas'cèr	pianta	Olivo maschio	<i>Olea europaea</i> L.	Oleaceae
Maforàna		Maggiorana	<i>Origanum majorana</i> L.	Lamiaceae
Melòn		Melone, Popone	<i>Cucumis melo</i> L.	Cucurbitaceae
Mentòl		Menta selvatica	<i>Mentha longifolia</i> (L.) Hudson	Lamiaceae
Meja bùfa	frutto	Olivo	<i>Olea europaea</i> L.	Oleaceae
Mio		Panico coltivato	<i>Panicum miliaceum</i> L.	Poaceae
Mocarèla		Mercorella comune	<i>Mercurialis annua</i> L.	Euphorbiaceae
Mòra	frutto	Gelso	<i>Morus spec</i>	Moraceae
Morèn		Orzo selvatico	<i>Hordeum murinum</i> L.	Poaceae
Morèr bianco		Gelso comune	<i>Morus alba</i> L.	Moraceae
Morèr nero		Gelso nero	<i>Morus nigra</i> L.	Moraceae
Mormolàso		Ravanello selvatico	<i>Raphanus raphanistrum</i> L.	Cruciferae
Moròsi, pl.	seme	Avena maggiore	<i>Avena sterilis</i> L.	Poaceae
Muràl		Vetriola comune	<i>Parietaria officinalis</i> L.	Urticaceae
Muràfòla	frutto	Olivo	<i>Olea europaea</i> L.	Oleaceae
Müs'cio		Muschio	<i>Muscus spec.</i>	Bryophytæ
Nàlba		Malva selvatica	<i>Malva sylvestris</i> L.	Malvaceae

Narciso		Narciso	Narcissus spec.	Amaryllidaceae
Nègro		Cisto rosso	Cistus incanus L.	Cistaceae
Nèri, pl.	frutto	Fico comune	Ficus carica L.	Moraceae
Nèspole americàne, pl.		Nespolo del Giappone	Eriobotrya japonica (Thunb.) Lindley	Rosaceae
Nèspole, pl.		Nespolo volgare	Mespilus germanica L.	Rosaceae
Nojèla	frutto	Nocciolo comune	Corylus avellana L.	Betulaceae
Nojolèr	pianta	Nocciolo comune	Corylus avellana L.	Betulaceae
Oleàndro		Oleandro	Nerium oleander L.	Apocynaceae
Òlmo		Olmo comune	Ulmus minor Miller	Ulmaceae
Orgaspina		Ribes uva-spina	Ribes uva-crispa L.	Saxifragaceae
Orgio		Orzo coltivato	Hordeum vulgare	Poaceae
Origano salvàdego		Origano comune	Origanum vulgare L.	Lamiaceae
Ortìga dolce		Erba limona	Mlittis melissophyllum L.	Lamiaceae
Ortìga grande		Ortica comune	Urtica dioica L.	Urticaceae
Ortìga picia		Ortica minore	Urtica urens L.	Urticaceae
Ortìga salvàdega ³⁴		Falsa-ortica macchiata	Lamium maculatum L.	Lamiaceae
Ovi de prète		Aristolochia clematide	Aristolochia clematidis L.	Aristolochiaceae
Ojmarin		Rosmarino	Rosmarinus officinalis L.	Lamiaceae
Pàna	pannocchia	Granoturco	Zea mays	Poaceae
Panpagnòla		Gramigna comune	Agropyrum repens	Poaceae
Pàprica		Peperone	Capsicum annum L.	Solanaceae
Pàpriche salvàdeghe, pl.		Alchechengi comune	Physalis alkekengi L.	Solanaceae
Parigini ³⁵		Garofano selvatico	Dianthus spec.	Caryophyllaceae
Pàsta de siòni		Biancospino comune	Crataegus monogyna Jacq.	Rosaceae
Pastinàga		Pastinaca	Pastinaca sativa	Apiaceae
Pasta dei canerini		Piantaggine maggiore	Plantago major L.	Plantaginaceae
Patàte, pl.		Patata	Solanum tuberosum	Solanaceae
Pavèri, pl.		Piantaggine maggiore	Plantago major L.	Plantaginaceae

³⁴ Abbraccia le specie simile alle ortiche: *quele che no ponfi!*

³⁵ Vedi *Garòfi parigini*.

Pavèri de acqua, pl.		Millefoglio d'acqua	<i>Myriophyllum spicatum</i> L.	Haloragaceae
Pavòl	pianta	Papavero comune	<i>Papaver rhoeas</i> L.	Papaveraceae
Pelin		Assenzio vero	<i>Artemisia absinthium</i> L.	Asteraceae
Pelir		Assenzio vero	<i>Artemisia absinthium</i> L.	Asteraceae
Perèr selvàdego		Pero selvatico	<i>Pyrus pyraster</i> Burgsd.	Rosaceae
Pèri de porco		Pero mandorlino	<i>Pyrus amygdaliformis</i> Vill.	Rosaceae
Pèro		Pero	<i>Pyrus spec.</i> , cultivar	Rosaceae
Persighèr	pianta	Pesco	<i>Prunus persica</i> (L.) Batsch	Rosaceae
Pèrsigo	frutto	Pesco	<i>Prunus persica</i> (L.) Batsch	Rosaceae
Peveròn		Peperoncino	<i>Capsicum longum</i> DC	Solanaceae
Piafàni	frutto	Fico comune	<i>Ficus carica</i> L.	Moraceae
Pignòl	seme	Pino domestico	<i>Pinus pinea</i> L.	Pinaceae
Pin		Cipresso comune	<i>Cupressus sempervirens</i> L.	Cupressaceae
Pin		Pino d'Aleppo	<i>Pinus spec.</i>	Pinaceae
Pinpinèla		Salvastrella minore, Bibinella	<i>Sanguisorba minor</i>	Rosaceae
Pisateòci		Cocomero asiniño	<i>Ecballium elaterium</i> (L.) A. Rich.	Cucurbitaceae
Pisugàlo		Acicula comune	<i>Scandix pecten-veneris</i> L.	Apiaceae
Planica		Corbezzolo	<i>Arbutus unedo</i> L.	Ericaceae
Pomèr	pianta	Melo	<i>Malus spec.</i> , cultivar	Rosaceae
Pòmo	frutto	Melo	<i>Malus spec.</i> , cultivar	Rosaceae
Pomoġgranà		Pomo granato	<i>Punica granatum</i> L.	Punicaceae
Pomocàco		Albero di S. Andrea, Kaki	<i>Diospyros kaki</i>	Ebenaceae
Pomodòro		Pomodoro	<i>Lycopersicon esculentum</i> Miller	Solanaceae
Pomodòri salvàdeghi		Morella comune	<i>Solanum nigrum</i> L.	Solanaceae
Pomodòri salvàdeghi		Morella rampicante	<i>Solanum dulcamara</i> L.	Solanaceae
Pomodòri salvàdeghi		Morella gialla	<i>Solanum luteum</i> Miller	Solanaceae
Ponġacù, pl.		Rosa selvatica	<i>Rosa canina</i> L.	Rosaceae
Pòro		Porro	<i>Allium porrum</i> L.	Liliaceae
Presèmolo		Prezzemolo	<i>Petroselinum sativum</i> Hoffm.	Apiaceae

Radicio de campàgna		Cicoria comune	<i>Cichorium intybus</i> L.	Asteraceae
Radicio salvàdego		Tarassaco comune	<i>Taraxacum officinale</i> Weber	Asteraceae
Ràia		Salsapariglia nostrana	<i>Smilax aspera</i> L.	Liliaceae
Ravanèl		Ravanello	<i>Raphanus sativus</i> L.	Cruciferae
Ràve		Rapa	<i>Brassica rapa</i> L.	Cruciferae
Rècia de samèr		Piantaggine maggiore	<i>Plantago major</i> L.	Plantaginaceae
Règula		Vilucchio comune	<i>Convolvulus arvensis</i> L.	Convolvulaceae
Règula granda		Vilucchio bianco	<i>Calystegia sepium</i> (L.) R. Br.	Convolvulaceae
Règula granda		Vilucchio maggiore	<i>Calystegia sylvatica</i> (Kit.) Griseb.	Convolvulaceae
Rompisàsò		Finocchio marino	<i>Crithmum maritimum</i> L.	Apiaceae
Ròsa	frutto	Olivo	<i>Olea europaea</i> L.	Oleaceae
Ròve		Rovo comune	<i>Rubus ulmifolius</i> Schott	Rosaceae
Rovignèja	frutto	Olivo	<i>Olea europaea</i> L.	Oleaceae
Rùcula		Ruchetta dei muri	<i>Diplotaxis muralis</i> (L.) DC.	Cruciferae
Rùcula		Ruchetta selvatica	<i>Diplotaxis tenuifolia</i> (L.) DC.	Cruciferae
Rùda		Ruta comune	<i>Ruta graveolens</i> L.	Rutaceae
Rufadèla		Ranuncolo favagello maggiore	<i>Ranunculus ficaria</i> L.	Ranunculaceae
S'ciopetin		Silene venosa	<i>Silene vulgaris</i> (Moench) Garcke	Caryophyllaceae
Salàta		Lattuga coltivata	<i>Lactuca sativa</i> L.	Asteraceae
Salatini de oca, pl.		Gallinella dentata	<i>Valerianella dentata</i> (L.) Pollich	Valerianaceae
Salatini de oca, pl.		Gallinella riccia	<i>Valerianella echinata</i> (L.) DC.	Valerianaceae
Salatini de oca, pl.		Gallinella comune	<i>Valerianella locusta</i> (L.) Laterrade	Valerianaceae
Salvamàna		Caprifoglio comune	<i>Lonicera caprifolium</i> L.	Caprifoliaceae
Salvamàna		Caprifoglio etrusco	<i>Lonicera etrusca</i> G. Santi	Caprifoliaceae
Salvamàna		Caprifoglio mediterraneo	<i>Lonicera implexa</i> Aiton	Caprifoliaceae
Sanbughèr	pianta	Sambuco comune	<i>Sambucus nigra</i> L.	Caprifoliaceae
Sanbùgo	fiore	Sambuco comune	<i>Sambucus nigra</i> L.	Caprifoliaceae

Sangregòri		Perpetuini d'Italia	Helichrysum italicum (Roth) G. Don fil.	Asteraceae
Sansàngo		Corniolo sanguinello	Cornus sanguinea L.	Cornaceae
Sansàngo grìfo		Ligustro	Ligustrum vulgare L.	Oleaceae
Sarèja	frutto	Ciliegio	Prunus avium L.	Rosaceae
Sarèjer	pianta	Ciliegio	Prunus avium L.	Rosaceae
Servàto		Quercia cerro	Quercus cerris L.	Fagaceae
Sàvia		Salvia domestica	Salvia officinalis L.	Lamiaceae
Savòla		Cipolla	Allium cepa L.	Liliaceae
Savolìn		Giacinto del pennacchio	Muscari comosum (L.)	Liliaceae
			Miller	
Scalògna		Scalogno	Allium ascalonicum Hort.	Liliaceae
Scarùso		Caglio asprello	Galium aparine L.	Rubiaceae
Scovèta		Saeppola canadese	Conyza canadensis (L.)	Asteraceae
			Cronq.	
Segàla		Segale	Secale cereale L.	Poaceae
Sèleno		Sedano comune	Apium graveolens L.	Apiaceae
Sèleno salvàdego		Pastinaca comune	Pastinaca sativa L.	Apiaceae
Serfolè		Trifoglio ladino	Trifolium repens L.	Fabaceae
Sèj		Cece	Cicer arietinum L.	Fabaceae
Sefarèla		Veccia montanina	Vicia cracca L.	Fabaceae
Sifèrbula		Grespino spinoso	Sonchus asper (L.) Hill	Asteraceae
Sifèrbula		Grespino comune	Sonchus oleraceus L.	Asteraceae
Sifmanaròla		Veccia dolce	Vicia sativa L.	Fabaceae
Sofiòn semi Soldi de Pàpa		Tarassaco comune Lunaria meridionale, Erba d'argento	Taraxacum officinale Weber Lunaria annua L.	Asteraceae Cruciferae
Sòrbòle, pl.	frutto	Sorbo comune	Sorbus domestica L.	Rosaceae
Sorbolér	pianta	Sorbo comune	Sorbus domestica L.	Rosaceae
Sòrgo		Sorgo coltivato	Sorghum bicolor (L.)	Poaceae
			Moench.	
Spacasàsi		Finocchio marino	Crithmum maritimum L.	Apiaceae
Spàghi, pl.		Poligono convolvolo	Fallopia convolvulus (L.) Holub	Polygonaceae

Sparifina		Asparago pungente	Asparagus acutifolius L.	Liliaceae
Spàrijo de àmbro		Tamaro	Tamus communis L.	Dioscoreaceae
Spàrijo de brùsco		Ruscolo pungitopo	Ruscus aculeatus L.	Liliaceae
Spàrijo de sparijina		Asparago pungente	Asparagus acutifolius L.	Liliaceae
Sparpagnàcula		Porcellana comune	Portulaca oleracea L.	Portulacaceae
Spernàci, pl.		Lino delle fate piumoso	Stipa pennata L.	Poaceae
Spinàse		Spinacio	Spinacia oleracea L.	Chenopodiaceae
Spini, pl.	pianta	Marucca	Paliurus spina-christi Miller	Rhamnaceae
Spini de Madòna		Cerere comune	Aegilops geniculata Roth	Poaceae
Spini de Madòna		Cerere allungata	Aegilops triuncialis L.	Poaceae
Spursagnòcola		Porcellana comune	Portulaca oleracea L.	Portulacaceae
Spùso		Ciliegio canino	Prunus mahaleb L.	Rosaceae
Stunbiò, pl.		Cardo campestre	Cirsium arvense (L.) Scop.	Asteraceae
Suca		Zucca	Cucurbita pepo L.	Cucurbitaceae
Supièta ³⁶		Garofano selvatico	Dianthus spec.	Caryophyllaceae
Supièta		Garofanina annuale	Petrorhagia prolifera (L.) P.W. Ball & Heywood	Caryophyllaceae
Sùro		Quercia da falso sughero	Quercus pseudosuber G. Santi	Fagaceae
Susasàngo		Corniolo sanguinello	Cornus sanguinea L.	Cornaceae
Suljène, pl.	frutto	Prugna	Prunus domestica L.	Rosaceae
Suljenër	pianta	Prugna	Prunus domestica L.	Rosaceae
Tabàco		Tabacco Virginia	Nicotiana tabacum L.	Solanaceae
Talpòn		Pioppo nero	Populus nigra L.	Salicaceae
Tòma		Santoreggia montana	Satureja montana L.	Lamiaceae
Trefòlio		Trifoglio rosso	Trifolium pratense L.	Fabaceae
Trònba I.		Narciso trombone	Narcissus pseudonarcissus L.	Amarylidaceae
Ùa	frutto	Vite comune	Vitis vinifera L.	Vitaceae
Ùa de San Jvane		Ribes rosso	Ribes rubrum L.	Saxifragaceae
Ulia	frutto	Olivo	Olea europaea L.	Oleaceae
Ulia de coròna	frutto	Olivo	Olea europaea L.	Oleaceae
Uliò	pianta	Olivo	Olea europaea L.	Oleaceae

³⁶ Vedi *Garòfi parigini*.

Ùpo		Acero minore	<i>Acer monspessulanum</i> L.	Aceraceae
Vàrno		Frassino da manna	<i>Fraxinus ornus</i> L.	Oleaceae
Vèna salvàdega		Avena maggiore	<i>Avena sterilis</i> L.	Poaceae
Venchèr		Salice comune	<i>Salix alba</i> L.	Salicaceae
Venchèr		Salice vitellina	<i>Salix alba</i> subsp. <i>vitellina</i> (L.) Arcang.	Salicaceae
Venchèr		Salice da vimini	<i>Salix viminalis</i> L.	Salicaceae
Vèncò	vermena	Salice	<i>Salix spec.</i>	Salicaceae
Ventifèl		Centocchio comune	<i>Stellaria media</i> (L.) Vill.	Caryophyllaceae
Verdòna	frutto	Olivo	<i>Olea europaea</i>	Oleaceae
Verdòni, pl.	frutto	Ficus comune	<i>Ficus carica</i> , L..	Maraceae
Vèrna		Ontano comune	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertner	Betulaceae
Vèrfa		Verza	<i>Brassica oleracea</i> L. cultivar <i>sabauda</i> L.	Cruciferae
Vida	Pianta	Vite comune	<i>Vitis vinifera</i> L.	Vitaceae
Vidice		Clematide fiammola	<i>Clematis flammula</i> L.	Ranunculaceae
Vidice		Clematide vitalba	<i>Clematis vitalba</i> L.	Ranunculaceae
Vintinàghi		Erba medica falcata	<i>Medicago falcata</i> L.	Fabaceae
Viòla		Viola mammola	<i>Viola odorata</i> L.	Violaceae
Vis'cio		Vischio comune	<i>Viscum album</i> L.	Loranthaceae
Janèvèra	frutto	Ginepro ossicedro	<i>Juniperus oxycedrus</i> L.	Cupressaceae
Janèvero		Ginepro comune	<i>Juniperus communis</i> L.	Cupressaceae
Janèvero		Ginepro ossicedro	<i>Juniperus oxycedrus</i> L.	Cupressaceae
Janèvero de vòlpo		Ginepro ossicedro a frutti grossi	<i>Juniperus oxycedrus</i> L. Subsp. <i>macrocarpa</i> (S. Et S.), Ball	Cupressaceae
Jenèstra		Ginestra comune	<i>Spartium junceum</i> L.	Fabaceae
Jèto		Gittaione comune	<i>Agrostemma githago</i> L.	Caryophyllaceae
Jiròn		Erba biscia	<i>Arum italicum</i> Miller	Araceae
Jìzola		Giuggiolo comune	<i>Ziziphus jujuba</i> Miller	Rhamnaceae
Jlavàso		Romice acetosa	<i>Rumex acetosa</i> L.	Polygonaceae
Jlavàso		Romice acetosella	<i>Rumex acetosella</i> L.	Polygonaceae
Jlavàso		Romice crespo	<i>Rumex crispus</i> L.	Polygonaceae

Come il Deanović³⁷ aveva notato i termini botanici tendono facilmente a diffondersi tra culture diverse: nello scorrere quest'elenco ne abbiamo una prova. La terminologia in gran parte si avvicina a quella latino-italiana, il greco appare in *Maràsa*, da *maratho*, finocchio, che oggi tende ad essere sostituito da *Fenòcio*, la presenza di singole voci slave come *Pelìn*, *Lìpa*, *Planìca* è ovvia, tanto che queste due ultime si trovano anche nei toponimi locali. Non è perciò strano trovare singole specie che hanno due o più nomi dialettali come ad esempio *Àrbo* e *Vàrno* per *Fraxinus ornus*, *Donièr* e *Ledòn* per *Celtis australis*, *Marigòs*, *Pelìn* e *Pelir* per *Artemisia absinthium* o *Garòfi parigini*, *Parigini* e *Supièta* per Garofani selvatici. Quello che colpisce ed affascina è la varietà di parole arcaiche di cui l'origine non è chiara ed apre così il campo a nuovi orizzonti di studio. Uno dei pericoli di corruzione di questo dialetto sta sicuramente nell'istro-veneto che è sempre più presente sia per motivi sociali che di solidarietà per cui succede che talvolta le parole oscillino tra questi due idiomi. Ho notato per esempio che *salvàdego* voce più antica, è spesso sostituita da *selvàdigo*, dall'istro-veneto, come *mònto* si alterna con *mònte*, *Àmulo* con *Àmolo*, *Fràgùla* con *Fràgola*, *Serèfa* con *Sarèfa*, *Sufène* con *Sufine*, *Ùa* con *Ùva* e così via. Anche nel confrontare il materiale raccolto con quello riportato dal Deanović³⁸, Tarticchio³⁹, Malusà⁴⁰ e Filipi e Buršić⁴¹ ho trovato delle differenze come ad esempio in Deanović *Filièti* per *Filèti*, *Stunbiuòj* per *Stunbiòi*, questi ultimi ascritti al nome generico di "Lappola"; in Tarticchio *Lodògno* per *Donièr* e *Ledòn*; in Malusà ancora *Filièti* per *Filèt* e *Befìgòl* per *Bafìgol*; in Filipi e Buršić *Kor'nàla* per *Curniàl*, 'Lelera' ("L" iniziale, probabilmente con funzione di articolo) per *Èlera*, *Lo'donjo* per *Donièr* e *Ledòn*, *Salvja* per *Sàvia*, 'S'pàrézo per *Spàrifo*, *Stombi'jol* per *Stunbiòi*, *Ur'tiga* per *Ortìga*. In quest'ultimo lavoro sono stati riportati dei termini come *Ad'ran* per *Buxus sempervirens*, *Fi'leti*, *Taka'moške* per *Anthriscus cerefolium*, *Koko'daj* per *Galanthus nivalis*, 'Stombi'jol per *Calystegia sylvatica* come pure *Muśco* che comunemente sta ad indicare il genere delle Bryophytae, per l'*Asplenium trichomanes* e per l'*Astragalus illyricus* (registrato erroneamente *Astragallus*), che mi sembrano non appropriati. Inoltre la voce 'Koliž per *Drypis spinosa*, era sconosciuta ai miei interlocutori.

Nel preparare questo elenco, alcune voci di uso generico o altre di pareri contrastanti mi hanno creato delle perplessità. Le denominazioni *Ponfòto* o *Sponfòto* non abbracciano solo più specie d'un genere ma si espandono anche ad altri generi. Per lo più vengono usate per indicare le specie che pungono, pizzicano o

³⁷ M. DEANOVIĆ, *op. cit.*, p. 189.

³⁸ *Ibidem*, p. 195, 198.

³⁹ G. TARTICCHIO, *op. cit.*, p. 135.

⁴⁰ G. MALUSA', *op. cit.*, p. 419.

⁴¹ G. FILIPI e B. BURŠIĆ, *op. cit.*, p. 585-637.

irritano la pelle, e queste si restringono per lo più ai Cardi (*Carduus*, *Cirsium*) al Cardogna (*Scolymus hispanicus*) ed allo Zafferanone (*Carthamus lanatus*). Per la voce *Radici* mi sono stati indicati l'Aspraggine comune (*Picris hieracioides*), la Piantaggine maggiore (*Plantago major*), la Cicoria comune (*Cichorium intybus*) ed il Tarassaco comune (*Taraxacum officinale*) mentre nel Filipi e Buršić-Giudici⁴² trovo Piantaggine lanciuola (*Plantago lanceolata*)! Per legittimare la voce "Rèce de levèro" Mario ha organizzato un vero consultorio dove leggermente è prevalsa l'opinione che si tratti della Piantaggine lanciuola, malgrado la signora Elvira e la signora Isenia la indicassero come l'una Silene bianca (*Silene pratensis*) e l'altra Fiordaliso vero (*Centurea cyanus*). Ad ogni modo dovrebbe trattarsi di un'erbacea con foglie a rosetta, diritte e leggermente pelose che ricordano, con po' di fantasia, le orecchie della lepre. Nel Filipi e Buršić-Giudici⁴³ riscontro una Poacea e precisamente la Coda di volpe (*Alopecurus pratensis*) che nel Pignatti⁴⁴ figura come Coda di topo. Per farla breve, ho fatto a meno d'inserire queste voci nell'elenco, rimandando la decisione a chi ne sapesse di più.

Ho incluso invece le diverse specie di Olive che si coltivano nel Gallesanese dove il signor Lino me le ha recitato tutte d'un fiato con un aggettivo per caratterizzarle: *Bùfa*, grossa; *Carbonàsa*, media-ovale; *Mefa bùfa*, media; *Murafò-la*, piccola-rotonda; *Ròsa*, rotonda; *Rovignèsa*, lunga; *Verdòna*, dal colore verde; *Oliva de coròna*, piccola. Quest'ultima è la più resistente ed è l'unica specie ad essere autoctona. Concludendo vorrei menzionare il *Ciùbo*, che sta per indicare il fusto di un albero, dove i giovani rami vengono tagliati annualmente per usarli come mangime per gli animali. Con quest'operazione naturalmente il *Ciùbo* ingrossa sempre più. Se poi il fusto un giorno verrà tagliato quasi rasente terra, rimarrà il *Sòco*, che servirà, se estratto, come legna da ardere. I *Sòchi* possono servire anche da scanno o per spaccarci la legna.

L'uso delle piante nell'artigianato e nelle tradizioni locali.

Nella vita rurale di un tempo neanche troppo lontano il "fai da te" era una cosa di tutti i giorni. Il *Granpin* da aggrappare, lo si approntava quando capitava l'occasione d'imbattersi in un fusto di *Zanèvero* che corrispondeva alle esigenze del caso (Fig. 2). Era utile per appendere conigli o frattaglie di animali macellati oppure per lasciar sgocciolare la cacciagione. Lo stesso avveniva incontrando delle pertiche di *Corniàl* che potevano servire per il *Biàte* (sferza, per stimolare i buoi al lavoro, spesso sulla punta una striscia di cuoio) o le *Bàte* da battere, correggiato:

⁴² *Ibidem*, p. 627.

⁴³ *Ibidem*, p. 608.

⁴⁴ S. PIGNATTI, *op. cit.*, vol. III, p. 585.



Fig. 2 – Ranpin

due bastoni, uno di ca. 1.5 m e l'altro di 1 m, collegati da una corda o un pezzo di cuoio, per battere il grano⁴⁵. La separazione dei chicchi dalla paglia con le *Bàte* avveniva sulla *Lera* da area, aia. *Co luio bato 'l gran – el ga cava' a duti la fam*⁴⁶! Anche per preparare i *Manèghi de sfàlsa*, manichi di falce, o della *Sèfola*, falcetto, bastava andare nel bosco e scegliere un ramo appropriato di *Ùpo*, conosciuto per la sua leggerezza e resistenza. Il *Batitàco* da battere-vicino, ci si divertiva a prepararlo dal *Gàmbo*, canna, del *Formentòn*. Lo *S'ciòchèto* da schiocco, un gioco che consisteva nel forare il midollo d'un segmento di fusto di *Ponzacùi* con l'aiuto d'un rametto di *Corniàl*. Soffiandoci dentro dopo aver introdotto le bacche di *Zanevèra*, queste schioccavano su chi? naturalmente sulle povere ragazze! I *Fis'ceti* da *fis'cio*, fischiare, si improvvisavano con le *Càne* per distrarsi zufolando durante il pascolo. I rami di *Salvamàna* servivano per fare i bocchini alle pipe. I ragazzi li usavano anche come soffiutto per ottenere un pallone, soffiando dentro ad un budello di maiale. Con i *Ganbalòni* si facevano pipe per bambini ma anche

⁴⁵ R. STAREC (1996), *Mondo Popolare in Istria – Cultura materiale e vita quotidiana dal Cinquecento al Novecento*, Trieste-Rovigno, 1996 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche, n. 13), vedi foto p. 205.

⁴⁶ Proverbio gallesanese, p. 128 in P. TRGOVČIĆ (1998), "Analisi contrastiva dei proverbi in istroveneto, istrioto e ciacavo: convergenze e divergenze", in *Civiltà Istriana*, a cura di N. MILANI-KRULJAC, Trieste Rovigno, (Etnia – Extra Serie, Centro di ricerche storiche, n. 1), p. 119-135.

per grandi quando il desiderio di fumare era forte e le *Fòie de fràsco* o di *Sangregòri* erano dei convenienti surrogati del tabacco per di più a portata di mano. Tuttavia le vere pipe erano quelle preparate con i *Sòchi* del *Colife*, da cui si ricavavano anche le bocce, gioco che desta ancora qualche interesse. Luciano continua a raccogliere i rametti di *Toma* come ha imparato da suo padre, per mettere assieme uno scopino che gli servirà per pulire e rinfrescare le botti prima della vendemmia. I rami della *Zenèstra* legati a fascietto, vengono ancora usati come scopa per la pulizia del cortile e della stalla, e per per legare fusti di pomodori o altre piante ai pali di sostegno nell'orto. Con i gambi della *Segàla* invece si legano le *Màne* da manna o piccolo fascio di spighe, durante la raccolta del grano. La corteccia dell'*Òlmo* serviva per avvertire i credenti che la funzione religiosa stava per iniziare, battendola sui gradini della chiesa negli ultimi tre giorni di quaresima quando non si suonavano le campane. Al mattino della domenica di Pasqua i resti dell'*Òlmo* si bruciavano e le ceneri presentate in un braciere, sempre davanti alla chiesa, servivano a benedire le *Pinse*, i *Òvi* e il *Persùto*⁴⁷. Con i fiori del *Savolin* si coloravano le uova di Pasqua e nei periodi magri si usavano come inchiostro. Lo *Zanèvero de volpo* figurava come albero di Natale preferendolo allo *Zanèvero*, poichè, come Luciano mi fa notare, i suoi aghi sono meno densi e pungono meno. L'involucro fogliaceo delle *Pàne de Formentòn* serviva per confezionare la *Besàca* da bisaccia, cioè il pagliericcio. Le donne che alla sera, terminati i lavori in casa, andavano ad aiutare i vicini a *defrascàr Formentòn*, cioè a liberare le *Pane* dall'involucro, chiacchierando cantando e scherzando mettevano da parte le brattee più vicine alla pannocchia, sciogliendo quelle soffici e bianche per portarsele a casa. La *Besàca* si riempiva ogni anno di brattee nuove. Io, che ho avuto l'occasione di dormire su questi giacigli, ricordo ancora il loro conciliante crepitio ed il loro profumo di fresco. Una volta mondate le pannocchie si fa il *Cogòn*, la crocchia, che consiste nel lasciare ad ogni *Pàna* tre foglie che servono per legarla ad un'altra della stessa grandezza. Così appaiate vengono infilate a cavallo in un anello di *Corniàl* o di *Àrbo* per poter esser appese al soffitto. Le donne usavano per il bucato infusi di *Màlva*, *Ortiga* e *Marigòs* quest'ultimo oggi quasi completamente sostituito da *Pelìn* o *Pelir*, per fissare i colori e rendere i tessuti più brillanti. Con il *Marigòs* tingevano ancora le lane e i vestiti, ottenendo un colore verde bluastrò. Ogni casa conservava, seccate all'ombra, le infiorescenze dello *Zlavàso* per preparare tisane ad azione antidiarroica sia per i famigliari che, mescolate al fieno, per i bovini. La corteccia di *Àrbo* per le sue qualità disinfettanti era messa a macerare nell'acqua, che si tingeva d'azzurro e si dava da bere alle galline per prevenire malattie infettive. La stessa acqua veniva usata per *liquidà*, spruzzare, le viti, al posto del solfato di rame.

Nei primi mesi dell'anno si raccolgono ancora le *erbe de campagna* quando le

⁴⁷ *Pinze* (focaccia pasquale) *Òvi* (uova) e *Persuto* (Prosciutto) i cibi tradizionali della Pasqua.

foglioline sono giovani e tenere per preparare pasti semplici, gustosi e sani⁴⁸. Tra queste le più apprezzate sono: *Biè*, *Biè magnativo* o *Biè a fior*, *Ciocherèle*, *Pavòl*, *Radicio de campàgna*, *Radicio salvàdego*, *Rèce de lèvero*, *Ruzadèle*, *Sèleno salvàdego*, *Sifèrbole*, *Zlavàso*. Cotte brevemente nell'acqua e soffritte poi nel buon *Òio*, olio d'oliva di Gallesano, accompagnano la polenta o le patate. Un'altra piacevole variante consiste nel prepararle *in Tècia*, tegame, cotte assieme alle patate. Gustosissime anche quando si servono lesse in insalata. Assieme alle uova sbattute si ottengono delle robuste frittate. Arrivati alle frittate è doveroso ricordare quelle con i *Spàrisi de sparifina* che seguendo il detto locale *Primo de avril 'l sparìso pasa 'l spin*⁴⁹, richiama alla memoria che è arrivato il momento per andarlo a cercare. Da non disprezzare sono pure i *Spàrisi de brùsco* e *de àmbro* ottimi in insalate, minestre, risotti e naturalmente in frittate. I giovani e vellutati *Salatini de oca* preparati crudi in insalata e magari con qualche uovo sodo sono una vera delizia. La *Maràsa* anche *Fenòcio* aggiunta alla minestra di *Òrgio* e *Fafòl* diventa una *Siora* cioè signora minestra, magari con l'osso *de Persùto*! La *Brufòla* invece pur non essendo di campo, è impensabile che manchi in un piatto di *Ciòche*⁵⁰ per insaporirlo, con il suo inconfondibile aroma. Per le galline invece si raccoglie il *Venti]èl* che insaporisce il *Pastòn*⁵¹ per l'apporto di vitamine e che, se mescolato assieme alle insalate, non dovrebbe dispiacere neanche a noi.

Quando il "fai da te" non bastava si ricorreva all'artigiano specializzato. Oggi purtroppo siamo arrivati al "Progresso", e l'interesse a portar avanti questo patrimonio culturale di conoscenze acquisite per generazioni sta paurosamente diminuendo. Il signor Nicolò è l'ultimo di questi valenti uomini a testimoniare un'attività artigianale ricca di tradizioni rurali. Mi fa vedere la *Canèla* da canna, spina, che ottiene dal legno sia di *Arbo* o di *Uliò* per *Tracatà* cioè spillare il vino dalla botte; le *Canàule*, forse da canapa, pastoie, fatte con il *Vèncò* intrecciato, come l'anello di congiunzione chiamato *Gòngo* (Fig. 3). La *Brasàrda* da braccio, abbracciare, è anche una pastoia che si ricava dal legno di *Òlmo* (anche il *Ledòn*, *Càrpo* o *Zanèvero* si prestano a questo scopo) viene riservata per l'animale preferito o per quello di valore. Dai *Vènchi* del *Venchèr* intreccia i *Cestòni* da cesta, usati per trasportare il fieno. Dai fusti dello *Zanèvero* che "sa de bon" ottiene diversi utensili come la *Ròca*, rocca, per filare la lana, dove era d'obbligo nella parte superiore incidere lo stemma di famiglia o in mancanza di questo perlomeno qualche disegno

⁴⁸ C. PERICIN (in pubbl.), "Erbe di campo nella cucina istriana e la saggezza dei proverbi", *La ricerca*, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 1999, n. 25-26, p. 13-16.

⁴⁹ E. MOSCARDA (1998), "I proverbi nei mesi nell'agricoltura a Gallesano d'Istria", in *Civiltà Istriana*, cit., p. 91-118

⁵⁰ E. BARBALICH-GEROMELLA (1994): "...alla gallesanese", *Jurina i Franina*, Pola, 1994, n. 57, p. 90.

⁵¹ Pastone per gli animali.

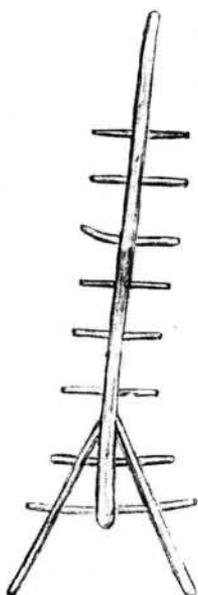


Fig. 3 – Canèla e Canàule

ornamentale; il *Bastòn de polenta*, mestolo per la polenta, il *Piròn* dal greco peiro, trapassare, cioè forchetta. Dal *Sòco* del *Còlijo* ricava la *Bocalèta*, bocciale; dai fusti di *Cornàl* ma anche di *Nojolèr* o *Cochèra* il *Rastèl*, rastrello o la *Fòrca*⁵², forca fienaja; dal *Fràsco mùlo* il palo per il *Medil* dal latino meta cioè colonna, italiano stollo, probabilmente perchè serve da sostegno nell'ammucchiargli attorno il fieno o la paglia. Questo palo può raggiungere anche i sette metri d'altezza poichè come dice il proverbio *La ierba de april fa grandò el medil*⁵³! Con il *Pin* ovverossia Cipresso, dal legno leggero e forte ne ricava lo *Scalòn* (fig. 4), scala, per raccogliere le olive che a tempo debito si depongono nel *Sacùso* – sachetto o sporta di tela, dove l'apertura circolare è tenuta aperta da un filo di ferro che permette di introdurle più facilmente. Orgoglioso mi mostra la *Spòrta* intrecciata con il filo di *Cànapa* (Fig. 5), un'arte che ha imparato dal suocero. Riempita con il *Pastòn*, pasta di olive, dopo esser state frantumate con le *Mòle*, frantoio con coppia di ruote di sasso, viene messa (anche più *Spòrte* alla volta) sotto il *Tòrco*, torchio, per ricavarne l'*Òio*. Questo viene poi conservato nella *Pila*, recipiente di sasso, con il coperchio di legno di *Òlmo*. Il signor Lino mi fa uno schizzo del *Càro*, carro agricolo,

⁵² R. STAREC, *op. cit.*, vedi foto p. 184.

⁵³ E. MOSCARDA, *op. cit.*

Fig. 4 – *Scalòn*Fig. 5 – *Sporta di Canàpa*

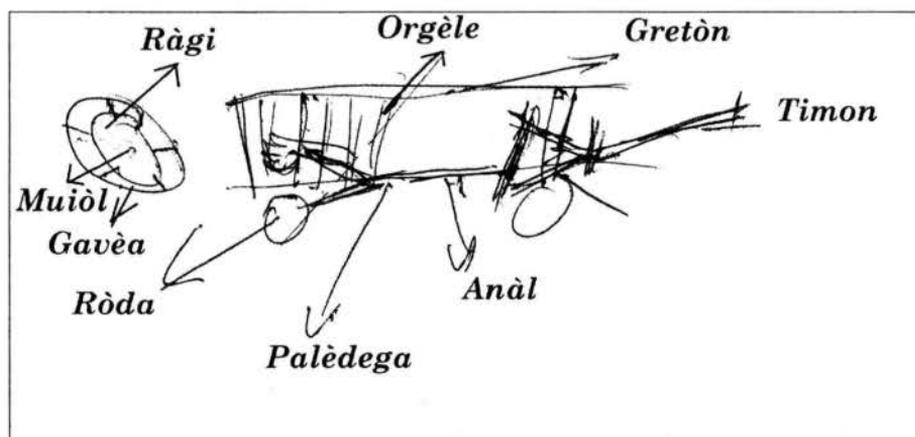


Fig. 6 – Abbozzo di carro agricolo eseguito da Lino Capolicchio

per illustrarmi meglio i diversi legni che vengono adoperati nella sua costruzione (Fig. 6). Mi spiega l'importanza del *Fràsco mùlo*, che ha il vantaggio di crescere diritto, ma purtroppo raro nel comune di Gallesano e dove spesso il *Servàto* è un buon sostituto ed il suo uso per la formazione del *Timòn*, timone, come del *Gretòn*, sbarra superiore, e dell'*Anàl*, asse inferiore, lunghe pertiche longitudinali tra le quali si infilano le *Orgèle*, gretole, fatte con legno di *Corniàl*. Il *Masòn*, base del timone, la *Palèdega*, freccia del carro, ed il *fògo*, giogo, si ricavano dal legno di *Fràsco*. Le *Brasòle*, sottogola, si raggiungono dal flessibile *Lodògno*. I *Ràgi*, raggi, della *Ròda*, ruota, si ottengono dal *Fràsco*, il *Muiòl*, mozzo, dall'*Òlmo*, la *Gavèa*, sezioni ad arco che formano la circonferenza della ruota, coperte, dall'*Àrbo*⁵⁴. Nel caso si rompa qualche pezzo del carro, mi spiega Lino, lo si può sempre sostituire con un'altro "fresco", appena tagliato, di *Fràsco mùlo* o *Sarvàto*. Basta passarlo sulla fiamma e poi ungerlo con la *bòasa*⁵⁵, diventa resistentissimo. Apprendo ancora che il *Vergàl*, aratro, si costruisce con il legno di *Fràsco*, e che la *Bòto*, botte, approntata con quello di *Morèr* è la migliore.

⁵⁴ P. DELBELLO (1992), *Strumenti tradizionali dell'agricoltura nelle campagne dell'Istria dalle testimonianze e dalle ricostruzioni di Vittorio Soraz*, Ed. Italo Svevo, Trieste, vedi "Il Carro", p. 23-41.

⁵⁵ Sterco bovino.

Nomi locali derivati da nomi di piante:

1. *Val Busulàdi*, probabilmente da *Bòsolo* (*Buxus sempervirens*). Zona, dove un tempo forse si trovavano dei Bossi.
2. *Cornède*, da *Corniàl* (*Cornus mas*). Bosco con piante di Corniolo, legno apprezzato per la sua durezza e resistenza.
3. *Vàrno de Ghile*, da *Vàrno* (*Fraxinus ornus*): Avorniello dell'inghiottitoio. Nel passato in questo posto fu progettata la costruzione di un acquedotto, ma ben presto vi si desistette poichè l'acqua spariva nel terreno. Nella valle sono presenti i Frassini da manna (anche Avorniello, Orniello o Orno).
4. *Castagnèri de Giocondo* da *Castagnèr* (*Castanea sativa*). Bosco di Castagno che apparteneva al signor Giocondo.
5. *Tèra dela Lipa*, da *Lipa*, per Tiglio (*Tilia spec.*). Terreno coltivato a viti, dove probabilmente c'erano dei Tigli.
6. *Val Perèr*, da *Perèr* (*Pyrus spec.*). Valle, dove crescono i *Pèri de pòrco* che spesso vengono innestati con altre specie di pere più commestibili.
7. *Seràia de Carotìn*, da *Caròta* (*Daucus spec.*) probabilmente dal nome del padrone. La voce *de Carotin* potrebbe esser stata originata da circostanze singolari, come ad esempio dai capelli color carota del proprietario.
8. *Limido de Spini de Sèda*, da *Spini* (*Paliurus spina-christi*). Sentiero fiancheggiato da Marucche dove la specificazione "de seda" cioè di seta è una divertente ironia essendo le spine della specie aguzze e pericolose per chi dovesse cascarci dentro. I frutti detti *Botòni* vengono mangiati anche se non sono eccessivamente saporiti.
9. *Val Talpòn*, da *Talpòn* (*Populus nigra*). Valle dove esiste ancora una "macia" cioè un gruppetto di Pioppi.
10. *Olivi de Càrsi*, da *Olio* (*Olea europea*). Campagna coltivata ad Olivi.
11. *Fràschì*, da *Fràsko* (*Quercus pubescens*). Bosco di Roverella.
12. *Tère del Pin*, da *Pin* (*Cupressus sempervirens*). Probabilmente per i due grandi cipressi colà sempre ed ancora esistenti.
13. *Còlifi*, da *Còlifo* (*Erica arborea*). Boschetto interessante per la presenza della specie, ricercata per la lavorazione della radice.
14. *Mònto de Planichèri*, da *Planica* (*Arbutus unedo*). L'unico posto nel gallesanese dove s'incontra abbondantemente il Corbezzolo.
15. *Val de Làrno*, forma contratta da *Làvarno* (*Laurus nobilis*). Specie importante per insaporire le carni nel periodo della macellazione del maiale.
16. *Càrpi* da *Càrpo* (*Carpinus orientalis*). Bosco di Carpini.
17. *Làma de Castagnèri* da *Castagnèr* (*Castanea sativa*). Boschetto di Castagni.
18. *Limido de Marigòsi* da *Marigòs* (*Artemisia absinthium*). Sentiero dove si poteva andare a raccogliere la specie per usi casalinghi.

19. *Val Sorbèra* da *Sorbolèr* (*Sorbus domestica*). Bosco con alberi di Sorbe.
20. *Spacasòchi* da *Sòco*: spezzare i Sòchi cioè Ciocchi. Lavoro faticoso nel ridurre in pezzi da ardere il pedale d'un albero assieme alla parte ingrossata della radice.
21. *Tèra de Sorbolèr* da *Sorbolèr* (*Sorbus domestica*). Campagna dove è presente un grande Sorbo.
22. *Castagnèri* da *Castagnèr* (*Castanea sativa*). Bosco di castagni.
23. *Val Fiorèn* da *Fiòr*. Supposta derivazione da Floriano, nome personale di gentilizio latino⁵⁶.
24. *Val Fighèra* da *Fighèra* (*Ficus carica*). Vigne che un tempo probabilmente avevano più fichi che uva.
25. *Val de Lèso* da *Lèso* (*Quercus ilex*). Valle dei Lecci.
26. *Mònto Lèso* da *Lèso* (*Quercus ilex*). Una volta bosco ricco di Lecci, ora meno.
27. *Vernàle* da *Vèrna* (*Alnus glutinosa*). Zona dove è ancora presente la specie.

La maggior parte dei toponimi qui elencati sono un'attestato della preesistenza o esistenza di una data specie sul territorio di Gallesano e registrati certamente per le loro singolarità ed utilità nel caratterizzare una determinata zona. Di questo troviamo conferma nella ripetitività di alcuni nomi di specie come il Castagno ed il Sorbo, piante di presenza limitata ed ambite per i loro frutti o il Leccio per le sue dense formazioni arboree. Sono presenti anche tutti i principali alberi da taglio come pure quelli da frutto, essenziali per l'economia domestica ed artigianale. Ho incluso nella lista le poche voci che derivano da nomi personali (Carotìn, Fiorèn) o da occupazioni (Spacasòchi) perchè aventi una radice o nome composto, che designa un vegetale o attinente a questo.

Nel saggio di G. Radossi⁵⁷ ho trovato riscontro con Val Busulàdi registrato (reg. Val Busolài), Còlìfi (reg. Kòlizi), Val Sorbèra (reg. Val Sorbèra) e Val Fiorèn (reg. Val Fiurèn). In aggiunta Lizñàn del Lèso da *Lèso* (*Quercus ilex*), Fiurèn da *Fiòr*, Monto de Pèra da *Pèro* (*Pirus spec.*) e Pra de Vulii da Olìo (*Ulio*) hanno creato delle perplessità in fatto di localizzazione e di conseguenza non risultano nella cartina (Fig. 7).

Nelle mappe catastali di Gallesano⁵⁸ ho trovato conferma dei seguenti toponimi anche se talvolta registrati con grafie diverse da quelle da me usate, annotate dalla viva voce dei miei interlocutori: *Val Busulàdi* (reg. Bosulai), *Cornède* (reg. Kornede), *Vàrna de Ghile* (reg. Varno di Ghile), *Còlìfi* (reg. Collisi), *Castagnèri*

⁵⁶ G. RADOSI (1989-90), "La toponomastica comparata di Dignano, Fasana, Gallesano, Valle e Sissano in Istria", *ACRSR*, vol. XX (1989-90), p. 85-131.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 121-128.

⁵⁸ Pola, Ufficio catastale.

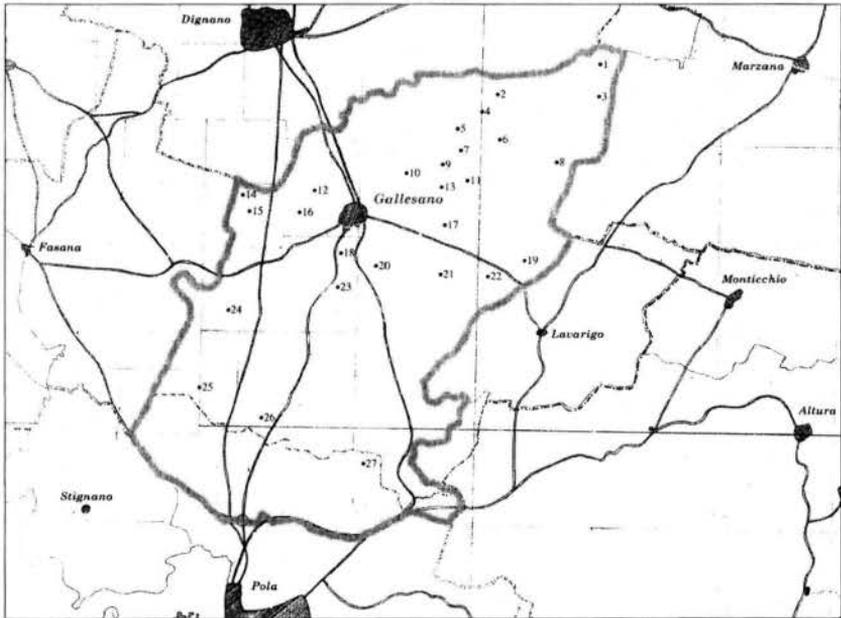


Fig. 7 – Pianta del Comune di Gallesano con segnati (n. 1-27) i nomi locali derivati da nomi di piante

PIANTA DEL COMUNE DI GALLESANO
nomi locali derivati da nomi di piante

- | | |
|----------------------------|------------------------|
| 1. Val Busulàdi | 15. Val de Lârno |
| 2. Cornède | 16. Càrpi |
| 3. Vârno de Ghile | 17. Lâma de Castagnèri |
| 4. Castagnèri de Giocondo | 18. Lîmido de Marigòsi |
| 5. Tèra dela Lîpa | 19. Val Sorbèra |
| 6. Val perèr | 20. Spacasòchi |
| 7. Seràia de Carotìn | 21. Tèra de Sorbolèr |
| 8. Lîmido de Spîni de Sèda | 22. Castagnèri |
| 9. Val Talpòn | 23. Val Fiorèn |
| 10. Olîvi de Càrsi | 24. Val Fighèra |
| 11. Fràschi | 25. Val de Lèso |
| 12. Tère del Pin | 26. Monto Lèso |
| 13. Còlîfi | 27. Vernàle |
| 14. Mònto de Planicheri | |

(reg. Kastagnier), *Val Fiorèn* (reg. Val Fiorin e Valfiorin), *Val de Lèso* (reg. Val del Leso), *Mònto Lèso* (reg. Monte de Lesso). Ho incontrato inoltre Bussipin, nome composto da Bosso (*Buxus sempervirens*) e *Pin* (*Cupressus sempervirens* o *Pinus spec.*) ed ancora Monte Vernale e Olivi che potrebbero corrispondere a *Vernàle* e *Olivi de Càrsi*, che però non sono stati inclusi nella cartina per incertezze nella loro individuazione.

Ringrazio l'amico dott. Erico Pietro Bonetti d'avermi voluto rivedere il manoscritto, l'ing. Walter Stemberger per avermi permesso di consultare le mappe catastali e segnato sulla cartina i confini di Gallesano, i miei figli Cadio per l'assistenza tecnica, Marcus per la preparazione della carta dei toponimi e Mila per i disegni delle fig. 1, 2 e 4. Gli articoli artigianali (Fig. 3 e 5) sono stati prodotti da Nicolò Moscarda.

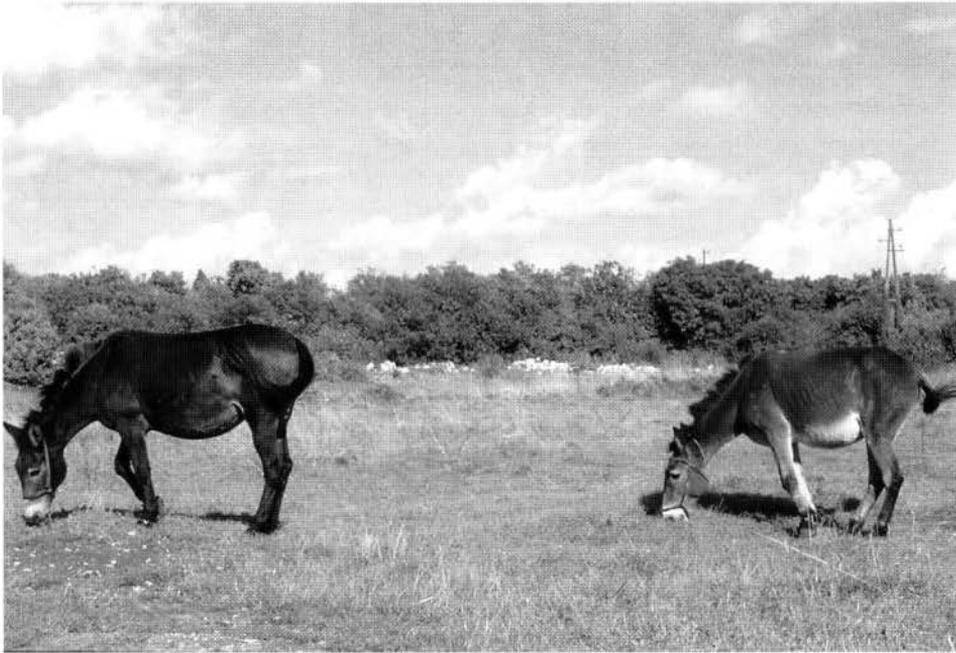


Fig. 8 – Le ultime mule di Gallesano al pascolo, con *Canàule* alle zampe



Fig. 9 – Tavola con riprodotte le Erbe aromatiche e medicinali in gallesanese

SAŽETAK: "*Botanička terminologija u istriotskom govoru Galižane: nazivi biljaka u zanatstvu, lokalnoj tradiciji i toponimima*" – Autor donosi popis od 335 naziva samoniklih i kultiviranih biljaka, kao i njihovih dijelova, iz istriotskog govora Galižane, koje je prikupio anketirajući izvorne govornike. Uz dijalektalne nazive pridodano je nazivlje na talijanskom i latinskom jeziku te porodica kojoj pripada biljka. Autor navodi izgovorne varijante, a naročito se pozabavio primjerima koji se uspoređuju s već publiciranim materijalom i poteškoćama oko utvrđivanja općih naziva kao što su npr. *Ponzòti* i *Radici*. Spominju se galižanske varijante za nazive maslina, dok nazivi bilja u zanatskoj uporabi, u prehrani i lokalnoj tradiciji po svojoj maštovitosti podsjećaju na dječje igre. Neki nazivi oruđa i zanatskih proizvoda te neki dijelovi seljačkih kola u vezi su s drvom od kojeg su izrađeni.

U zaključku pridodan je popis toponima iz okolice Galižane, koji su izvedeni iz naziva biljaka.

POVZETEK: "*Imena rož v istrski govorici Galižane. Raba v obrtništvu, v krajevnih običajih in v toponimih*" – Avtor predstavlja seznam 335 imen naravnih rož, ki so kultivirane ali dele, ki spadajo k tem, v istriotskem narečju Galižane, zbrali so jih po živi govorici njenih prebivalcev. Zraven narečega imena je italijansko in latinsko ime, tako kot družina, kateri pripada. Razpravlja se o fonematskih spremembah, posebno posameznih izrazov s primerjanjem tistega, kar je bilo že objavljeno in o težavah uzakonjenja določenih obćih imen splošnega značaja kot *Ponzòti* in *Radici*. Omenja se raznolikost oljk v okolici Galižane. Raba rož v obrtništvu, kuhinji in pri krajevnih običajih, je opisana s sklicevanjem na otroške in domiselne igre. Obrtniško orodje in izdelki, kot nekateri deli kmečkega voza, so navedeni s svojimi narečnimi imeni in omenjene so rastline, ki so dale les, iz katerega so narejeni. Zaključí se s seznamom toponimov občine Galižane, ki izhajajo iz imen rož.